

UNA TERRA NUOVA, UNA PROMESSA DI GRAZIA.

Introduzione

«In qualunque genere di vita, non si vive senza queste tre propensioni dell'anima: credere, sperare, amare» (Francesco, *Spes non confundit*, 3). La citazione di sant'Agostino contenuta nel testo della Bolla di Indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025 riporta l'attenzione alla radice di ogni vocazione e permette di lavorare – dal punto di vista della pastorale vocazionale – sugli itinerari di fede e di discernimento che bene si coniugano con il pellegrinaggio a Roma cui il Santo Padre invita a intraprendere come un cammino di conversione e di speranza che «ci aiuti a ritrovare la fiducia necessaria, nella Chiesa come nella società, nelle relazioni interpersonali, nei rapporti internazionali, nella promozione della dignità di ogni persona e nel rispetto del creato. La testimonianza credente, continua – la nostra vocazione, potremmo dire – possa essere nel mondo lievito di genuina speranza, annuncio di cieli nuovi e terra nuova (cf. 2Pt 3,13) dove abitare nella giustizia e nella concordia tra i popoli, protesi verso il compimento della promessa del Signore» (Francesco, *Spes non confundit*, 25). Tra gli elementi caratteristici del Giubileo di tre, in particolare è possibile riconoscere la valenza vocazionale: il pellegrinaggio, la porta, l'indulgenza.

Esposizione Eucaristica

Invocazione allo Spirito Santo

O Spirito Paraclito, uno col Padre e il Figlio, discendi a noi benigno nell'intimo dei cuori. Voce e mente si accordino nel ritmo della lode, il tuo fuoco ci unisca in un'anima sola. O luce di sapienza, rivelaci il mistero del Dio trino ed unico, fonte d'eterno amore. Amen.

Adorazione silenziosa personale

Preghiera per il Giubileo

Padre che sei nei cieli, la *fede* che ci hai donato nel tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello, e la fiamma di *carità* effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo, ridestino in noi, la beata *speranza* per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi in coltivatori operosi dei semi evangelici che lievettino l'umanità e il cosmo,

nell'attesa fiduciosa dei cieli nuovi e della terra nuova, quando vinte le potenze del Male, si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo ravvivi in noi *Pellegrini di Speranza*, l'anelito verso i beni celesti e riversi sul mondo intero la gioia e la pace del nostro Redentore.

A te Dio benedetto in eterno sia lode e gloria nei secoli.

Amen

Dal Libro della Genesi

Il Signore disse ad Abram:

"Vattene dalla tua terra,
dalla tua parentela
e dalla casa di tuo padre,
verso la terra che io ti indicherò.

²Farò di te una grande nazione
e ti benedirò,
renderò grande il tuo nome
e possa tu essere una benedizione.

³Benedirò coloro che ti benediranno
e coloro che ti malediranno maledirò,
e in te si diranno benedette
tutte le famiglie della terra".

⁴Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran.

Dalle catechesi di Papa Francesco sulla preghiera: la preghiera di Abramo.

C'è una voce che risuona all'improvviso nella vita di Abramo. Una voce che lo invita a intraprendere un cammino che sa di assurdo: una voce che lo sprona a sradicarsi dalla sua patria, dalle radici della sua famiglia, per andare verso un futuro nuovo, un futuro diverso. E tutto sulla base di una promessa, di cui bisogna solo fidarsi. E fidarsi di una promessa non è facile, ci vuole coraggio. E Abramo si fidò. La Bibbia tace sul passato del primo patriarca. La logica delle cose lascia supporre che adorasse altre divinità; forse era un uomo sapiente, abituato a scrutare il cielo e le stelle. Il Signore, infatti, gli promette che la sua discendenza sarà numerosa come le stelle che punteggiano il cielo. E Abramo parte. Ascolta la voce di Dio e si fida della sua parola. Questo è importante: si fida della parola di Dio. E con questa sua partenza nasce un nuovo modo di concepire la relazione con Dio; è per questo motivo che il patriarca Abramo è presente nelle grandi tradizioni spirituali ebraica, cristiana e islamica come il perfetto uomo di Dio, capace di sottomettersi a Lui, anche quando la sua volontà si rivela ardua, se non addirittura incomprensibile. Abramo è dunque l'*uomo della Parola*. Quando Dio parla, l'uomo diventa recettore di quella Parola e la sua vita il luogo in cui essa chiede di incarnarsi. Questa è una grande novità nel cammino religioso dell'uomo: la vita del credente comincia a concepirsi come vocazione, cioè come chiamata, come luogo dove si realizza una promessa; ed egli si muove nel mondo non tanto sotto il peso di un enigma, ma con la forza di quella promessa, che un giorno si realizzerà. E Abramo credette alla promessa di Dio. Credette e andò, senza sapere dove andava – così dice la Lettera agli Ebrei (cfr 11,8). Ma si fidò. Leggendo il libro della Genesi, scopriamo come Abramo visse la preghiera nella continua fedeltà a quella Parola, che periodicamente si affacciava lungo il suo cammino. In sintesi, possiamo dire che nella vita di Abramo *la fede si fa storia*. La fede si fa storia. Anzi, Abramo, con la sua vita, con il suo esempio, ci insegna questo cammino, questa strada sulla quale la fede si fa storia. Dio non è più visto solo nei fenomeni cosmici, come un Dio lontano, che può incutere terrore. Il Dio di Abramo diventa il "mio Dio", il Dio della mia storia personale, che guida i miei passi, che non mi abbandona; il Dio dei miei giorni, il compagno delle mie avventure; il Dio Provvidenza. Io mi domando e vi domando: noi abbiamo questa esperienza di Dio? Il "mio Dio", il Dio che mi accompagna, il Dio della mia storia personale, il Dio che guida i miei passi, che non mi abbandona, il Dio dei miei giorni? Abbiamo questa esperienza? Pensiamoci un po'.

Silenzio di adorazione

Preghiera litanica.

Cel: Fratelli e sorelle carissimi, il patriarca Abramo, nostro padre nella fede, ci invita a metterci in ascolto di Dio, a fidarci di Lui e perciò a metterci in cammino lasciando le nostre case e ciò che ci è comodo. Con lui, saremo pellegrini di speranza e testimoni vocazionali di fede. Affidiamo al Padre celeste, origine e fonte di ogni e santità, tutte le vocazioni che compongono la sua stessa Chiesa:

Rinnovaci col tuo amore, Signore.

1. Ti affidiamo il nostro papa Francesco, il nostro vescovo Michele e tutti i presbiteri. Portino al mondo il gusto e la gioia dell'Eucaristia che per mezzo delle loro mani consacrate donano alla Chiesa e al mondo. Preghiamo.
2. Ti preghiamo per i diaconi, ministri della Parola e della Carità. Custodendo il tesoro della Chiesa, i poveri e gli ultimi, si facciano loro prossimi e garanti. Preghiamo.
3. Ti raccomandiamo gli sposi cristiani e tutte le coppie di fidanzati. Il loro si sia sempre segnato dalla fede che salva, la speranza che consola, la carità che tutto scusa e ama. Preghiamo.
4. Ti raccomandiamo tutti quelli che si prodigano per la cosa pubblica. La loro vocazione non sia oscurata da favoritismi, tornaconti personali, mancanza di progetti volti al bene dei cittadini, Preghiamo.

Insieme: Signore Gesù Cristo, Figlio del Padre, che sempre vieni
a dimorare in mezzo a noi,
facci vivere secondo i tuoi sentimenti affinché le nostre comunità
e le nostre case siano capaci di un'accoglienza autentica e cordiale.
I giovani che ci incontrano sentano di essere amati
e si liberi in loro quel desiderio di cercare il senso della propria vita che si rivela nella loro
vocazione.
Infondi nel cuore di tutti i battezzati la volontà di spendere la propria vita
nel ministero ordinato, nella vita consacrata, nel matrimonio e nel laicato vissuto nel mondo,
perché la Chiesa, che è la tua e la nostra casa, risplenda della bellezza di tutte le vocazioni.
Amen.

(preghiera per la 61° GMPV 2024)

Benedizione Eucaristica